



viellasetä

nella stessa collana:

- Viaggio in Grecia*, di Emilio Cecchi  
*Nei mari del Sud*, di Robert Louis Stevenson  
*Al Marocco*, di Pierre Loti  
*Michael cane da circo*, di Jack London  
*Memorie di un bevitore*, di Jack London  
*Viaggio nei Pirenei e in Corsica*, di Gustave Flaubert  
*A Santiago c'è una piazza*, di Fabio Evangelisti  
*Racconti dei Mari del Sud*, di Jack London  
*Gerusalemme*, di Pierre Loti  
*Lisbona e Tago e tutto*, Marco Grassano  
*Spagna*, di Edmondo De Amicis  
*Il deserto*, di Pierre Loti  
*Alessandro Malaspina e la sua spedizione intorno al mondo*,  
di Carlo Caselli  
*Viaggio intorno alla mia camera*, di Xavier de Maistre  
*La peste scarlatta*, di Jack London  
*La signora del primo piano e un lupo solitario*, di Fabio  
Evangelisti  
*Verso Samoa sulle tracce di Stevenson*, di Marcel Schwob  
*Le città da sfogliare*, di Riccardo Jannello  
*Come il gelso per la vite*, di Flavia Cristaldi  
*Impressioni cretesi*, di Marco Grassano  
*Piccoli viaggi*, di Guy de Maupassant  
*Islario fantastico argentino*, S. Gargiulo, A. Winograd,  
G. Monterroso, A. Muñoz

Alexandre Dumas

**L'ISOLA DI MONTECRISTO  
...E ALTRI APPRODI**

Traduzione e cura di Ispano Roventi

TARKA

*L'isola di Montecristo ...e altri approdi*  
di Alexandre Dumas

Traduzione e cura di Ispano Roventi

Il curatore ringrazia Emanuela Luisari

Tutti i diritti riservati

Prima edizione aprile 2026

© 2026 Tarka edizioni srl  
Piazza Dante 2 – 54026 Mulazzo (MS)  
[www.tarka.it](http://www.tarka.it) – [info@tarka.it](mailto:info@tarka.it)

Finito di stampare nel mese di aprile 2026  
presso Mediagraf SpA – Noventa Padovana (PD)

# INDICE

IL CASTELLO D'IF	7
L'ISOLA DI MONTECRISTO	13
IL PESCE SPADO	29
PANTELLERIA	55
ESCURSIONE ALLE ISOLE EOLIE	69
LIPARI	75
VULCANO	83
STROMBOLI	95
APPENDICE	
MARSIGLIA	113
L'ISOLA JULIA	118
CAUSERIE DEL TRADUTTORE	123
IL RACCONTO DE IL CONTE DI MONTECRISTO	156



## IL CASTELLO D'IF

Il testo è tratto da *Une année à Florence* (1841). Dumas viaggia lungo la costa provenzale, proseguendo in quella ligure per giungere infine a Firenze, dove soggiornerà tra il 1840 e il 1843. I primi capitoli del volume fanno seguito alle *Impressions de voyage dans le Midi de la France* (1840), racconto del soggiorno in Provenza nel 1834. La visita al castello d'If qui narrata è dunque precedente a *Il conte di Montecristo* (1844). Il protagonista del romanzo sarà rinchiuso in questo sito che fu a lungo luogo reale di detenzione. (Se necessario, per un'idea per quanto scarna del romanzo vedi *Il racconto de Il conte di Montecristo*, qui in appendice).

**I**L PRIMO MONUMENTO CHE SI scorge alla propria destra, quando si va dalla banchina d'Orléans al mare, è la Consigne.

La Consigne è un monumento di fresco e moderno aspetto, con numerose finestre fornite di triple grate, che danno sul bacino del porto.

Sotto queste finestre c'è una quantità di gente che scambia parole con gli abitanti di questa bella casa.

Si potrebbe credere di essere a Madrid, e si prenderebbe volentieri tutta questa gente per degli amanti che si nascondono a un tutore.

Niente affatto; sono dei cugini, dei fratelli e delle sorelle che hanno paura della peste.

La Consigne è il parlatorio della quarantena.

Un po' più lontano, di fronte al forte Saint-Nicolas, costruito da Luigi XIV, c'è la torre Saint-Jean, costruita dal re René; è dalla finestra quadrata, situata al secondo piano, che provò a salvarsi nel '93 quel povero duca di Montpensier, che lasciò delle così belle memorie sulla sua prigionia con il principe di Conti.

Si sa che essendo troppo corta la corda, grazie alla quale sperava di guadagnare la terra, il povero prigioniero si lasciò cadere a caso e cadendo si spezzò la coscia; all'alba, dei pescatori lo trovarono svenuto e lo portarono da un parruccaio dove ottenne di restare fino alla sua completa guarigione.

Il parruccaio aveva una figlia, una di quelle graziose servette di Marsiglia che hanno delle calze gialle e un piede d'Andalusa.

Non sarò più indiscreto del principe, ma ciò mi costa. C'era una bella storia da raccontare su questa ragazza e il povero ferito.

Lasciammo alla nostra destra la rupe de l'Esteou: eravamo giusto sulla Marsiglia di Cesare che il mare ha ricoperto. Quando è bel tempo, dicono, quando il mare è calmo, si vedono ancora delle rovine in fondo all'acqua. Ho proprio paura che non sia la Marsiglia di Cesare quanto il passaggio di piccioni.

Ai piedi di una rupe, presso lo Château-Vert, scorgemmo Méry; ci mostrò che aveva in mano carta e matita. Cominciai anche a pensare che aveva fatto bene a

non venire<sup>1</sup>; avevamo vento contrario, un diavolo di *mi-stra*<sup>2</sup> che non voleva farci uscire dal porto, ma che prometteva di sballottarci una volta che ne fossimo usciti. Di fronte all'uscita del porto, l'orizzonte sembrava chiuso dalle isole di Ratonneau e di Pomègues. Queste due isole, unite da una gettata, formano il porto di Frioul, *Fretum Julii*, stretto di Cesare. Pardon, l'etimologia non è mia: questa gettata è un'opera moderna, quanto al Frioul, è il porto del tifo, del colera, della peste e della febbre gialla, la dogana dei flagelli, insomma il lazzaretto.

Come pure nel porto di Frioul ci sono sempre un buon numero di navi che hanno un'aria annoiata delle più penose da vedere.

Sfortunatamente, o piuttosto fortunatamente, Marsiglia non ha ancora affatto dimenticato la famosa peste del 1720, che le era stata portata dal capitano Chataud.

La terza isola dei dintorni di Marsiglia, la più celebre delle tre, è l'isola d'If; tuttavia l'isola d'If non è che uno scoglio; ma su questo scoglio c'è una fortezza, e in questa fortezza c'è la cella di Mirabeau<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Joseph Méry (1797-1866), giornalista e scrittore. In quest'occasione, Dumas lo aveva sfidato: “– Méry, l'ospitalità esige che voi ci accompagniate. / – So bene che sono nel torto; ma che volete? / – Voglio un risarcimento. / – Quale? / – Cento versi su Marsiglia nel mentre che andiamo al castello d'If. / – Duecento se volete. / – D'accordo. / – Affare fatto. / – Pensateci, saremo di ritorno tra due ore. / – Tra due ore i vostri cento versi saranno fatti”.

<sup>2</sup> “Maestrale”; vento di nord-ovest caratteristico della Provenza.

<sup>3</sup> Gabriel-Honoré de Riqueti conte di Mirabeau (1749-1791). Giovane irrequieto, tra debiti e avventure galanti, subì diverse limitazioni della libertà personale, dal castello di Mirabeau al castello d'If e altre reclusioni. Scrisse alcuni testi influenti e partecipò alla vita politica, venendo eletto a Marsiglia e a Aix-en-Provence per il Terzo Stato (classi non appartenenti al clero o alla nobiltà).

Ne risulta che l'isola d'If è diventata una specie di pellegrinaggio politico, come la Sainte-Baume è un pellegrinaggio religioso<sup>4</sup>.

Il castello d'If era la prigione dove un tempo si rinchiodavano i figli scapestrati; era una cosa ereditariamente convenuta: il figlio poteva chiedere la camera del padre.

Mirabeau vi fu inviato a questo titolo.

Aveva un padre pazzo e soprattutto ridicolo; esasperò con l'inaudita sregolatezza di una gioventù in cui debordava la linfa delle passioni; fino ad allora tutti i suoi passi erano stati segnati da degli scandali che avevano sollevato l'opinione pubblica. Mirabeau, restato libero, avrebbe perduto la reputazione. Mirabeau prigioniero fu salvato dalla pietà che gli mostrarono.

Poi questa crudele reclusione forse era una delle vie di cui si serviva la Provvidenza per costringere il giovane a studiare su se stesso la tirannia in tutti i suoi dettagli; ne risultò che Mirabeau, allorché la rivoluzione si avvicinò, poté mettere al servizio di questa grande catastrofe sociale le sue passioni bloccate nel loro sviluppo e le sue collere accumulate durante una lunga prigionia.

La vecchia società l'aveva condannato a morte: gli rinviarono la condanna, e il 21 gennaio 1793 la sentenza fu eseguita.

La cella che occupò Mirabeau, la prima e spesso la sola che chiedono di vedere, tanto il colosso repubblicano ha

---

<sup>4</sup> Secondo la tradizione, in una grotta del massiccio provenzale della Sainte-Baume, non lontano da Marsiglia e Tolone, si ritirò Maria Maddalena fuggendo dalle prime persecuzioni dei cristiani. (Il viaggio di Maddalena a Marsiglia è raffigurato in un affresco di Giotto ad Assisi). Nella basilica di St-Maximin-la-Ste-Baume è venerata una reliquia della santa.

riempito col suo nome questa vecchia fortezza, è l'ultima a destra nel cortile, all'angolo sud-ovest del castello; è una segreta che non si distingue dalle altre perché forse è la più cupa. Una specie di alcova tagliata nella roccia indica il posto in cui era il suo letto; due ramponi che sostenevano una tavola oggi assente, il posto dove metteva i suoi libri; infine qualche resto di pittura a strisce longitudinali azzurre e gialle, testimoniano dei miglioramenti che la filantropia dell'amico degli uomini aveva permesso al prigioniero d'introdurre nella sua prigione.

Io non sono dell'avviso di coloro che pretendono che Mirabeau prigioniero presentisse il suo avvenire; per questo bisognava che avesse previsto la rivoluzione. Il marinaio, quando il cielo è sereno, quando il mare è bello, prevede la tempesta che lo getterà su qualche isola selvaggia, di cui la sua superiorità lo farà re?

Uscendo dalla segreta di Mirabeau, l'invalido che funge da cicerone fa vedere al viaggiatore alcune vecchie tavole che marciscono in un capanno: è la bara che riportò il corpo di Kléber in Francia<sup>5</sup>.

Al nostro ritorno trovammo Méry che ci aspettava fumando il suo sigaro sulla banchina d'Orléans.

– E i miei versi?, – gli gridai da quanto lontano lo scorsi.

– I vostri versi?

– Ebbene! sì, i miei versi?

---

<sup>5</sup> Jean-Baptiste Kléber (1753-1800), generale francese. Ottenne numerose vittorie contro gli Austriaci e nella campagna d'Egitto, in cui Napoleone lo fece governatore e comandante dell'armata d'Oriente. Assassinato al Cairo, la sua salma fu inumata al castello d'If per essere trasferita anni più tardi a Strasburgo, sua città natale.

– Sono fatti, i vostri versi, da un'ora.

Saltai sulla banchina.

– Dove sono?, – domandai prendendo Méry per il bavero.

– Perdio, eccoli, ho avuto il tempo di ricopiarli; siete contento?

– È miracoloso! mio caro.

In effetti, in meno di un'ora, Méry aveva fatto centoventotto versi: l'uno dopo l'altro, erano più di due versi al minuto.

Io li cito, non affatto perché mi sono dedicati, ma a causa del *tour de force*<sup>6</sup>.

Eccoli<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Così nell'originale.

<sup>7</sup> Vedi *Marsiglia*, in Appendice.

## L'ISOLA DI MONTECRISTO

“L'État civil du Comte de Monte-Cristo” (ovvero l’“atto di nascita” del romanzo) è un capitolo delle *Causeries* (1860). Questo volume raccoglie articoli giornalistici di varia natura (cronaca, politica, letteratura, cucina...), in una forma colloquiale – la *causerie*: chiacchierata, conversazione – rivolta a un pubblico partecipante.

**P**oiché stiamo conversando, cari lettori, posso qui dirvi qualche parola *pro domo mea*. Oh! si tratta di ben poca cosa. Di una calunnia che mi è rivolta da quasi venticinque anni.

Capirete che presto ci sarà la prescrizione.

Ma dove prenderò il tempo di rispondere ai miei detrattori, quando trovo appena il tempo di rispondere ai miei amici! Si è sempre molto preoccupati di sapere come erano fatti i miei libri, e soprattutto chi li aveva fatti.

Era così semplice pensare che ero io, che non si ha avuto l'idea.

E, naturalmente, delle mie opere sono quelle che hanno ottenuto più successo, di cui mi si contesta più ostinatamente la paternità.

Così, per non parlare oggi che di una solo, in Italia, si crede generalmente che è Fiorentino che ha fatto *Il conte di Montecristo*<sup>1</sup>.

Perché non si crede che sono io che ho fatto la *Divina Commedia*? Avrei esattamente altrettanti diritti.

Fiorentino ha letto *Montecristo* come tutti, ma non lo ha mica letto davanti a tutti – se tuttavia l'ha letto.

Gli Italiani avranno dunque un bel reclamare *Montecristo*, dovranno accontentarsi dell'*Assedio di Firenze*, di D'Aze-glio, e dei *Promessi sposi*, di Manzoni.

Diciamo come fu fatto *Il conte di Montecristo*, che proprio ora viene ristampato.

Nel 1841, abitavo a Firenze.

La natura degli altri popoli è così poco in armonia con la natura francese, che, ovunque i Francesi si trovino all'estero, si riuniscono e fanno colonia.

Ora, nel 1841, la colonia francese a Firenze aveva come centro la bella villa di Quarto, abitata dal principe Jérôme Bonaparte e dalla principessa Mathilde, sua figlia.

Era presso di loro che ogni Francese arrivando nella città dei Medici chiedeva di essere subito presentato.

Per me questa formalità era osservata fin dal 1834, di modo che, al mio secondo viaggio a Firenze, nel 1840, mi trovavo a essere, per la famiglia esiliata, una vecchia conoscenza.

---

<sup>1</sup> Pier Angelo Fiorentino, scrittore napoletano (1811-1864). Vissuto anche in Francia, collaborò in alcune occasioni con Dumas; come per la traduzione delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* di Ugo Foscolo, pubblicata nel 1839 a firma di Dumas, e per alcuni capitoli di *Le Corricolo* (1843).